

## **Il negozio contemplativo: la riscoperta dei lavori domestici e manuali e il nuovo apprendistato**

### **Note sul seminario Cisl, 8 aprile 2010, Lecce**

di Sirio Solidoro

Il seminario organizzato dalla Cisl di Lecce, tenutosi l'8 aprile 2010, dal titolo *Dagli schiavi dell'antica Grecia ai manager di Manhattan: il lavoro nella storia della filosofia*, ha visto come relatrice la Prof.ssa M.P. Chirinos, docente di filosofia presso l'Università della Santa Croce in Vaticano, ed ha affrontato in maniera del tutto innovativa l'evoluzione del lavoro. A moderare l'incontro era Ada Chirizzi, responsabile provinciale Cisl Lecce circa le politiche organizzative. In particolare, l'attenzione è stata rivolta al ruolo che l'attività lavorativa ha avuto nei diversi periodi storici e nei diversi modelli filosofici. Lo scopo è stato quello di evidenziare come ogni pensiero filosofico, succedutosi nella storia, abbia costruito una propria immagine di lavoratore, fino a giungere al c.d. *manager di Manhattan* che, sicuramente, rappresenta l'attuale prototipo a cui guarda con interesse il vigente modello economico.

La concezione che un determinato pensiero politico e filosofico ha del lavoratore non è mai di poco conto, ma determina lo scenario del rapporto tra vita e lavoro dell'individuo. Da qui la interessante tesi proposta dalla Prof.ssa Chirinos, che superando la concezione storica del lavoratore industriale ha sostenuto come, invece, oggi, sia il lavoro domestico e manuale ad essere una categoria che, per le proprie caratteristiche, risulta concretamente formativa per l'individuo, e che dovrebbe essere valorizzata.

Nel seminario sono state ripercorse le principali correnti filosofiche che hanno fondato sul lavoro l'origine del proprio pensiero. Il riferimento è andato alla filosofia della Scuola greca, al luteranesimo, al marxismo. Tuttavia, in nessuna di queste correnti di pensiero il lavoro assume una connotazione umana e positiva. Per Lutero il lavoro era un'attività non umana ma divina; per Marx l'uomo doveva essere libero dal lavoro; per la Scuola greca il lavoro era negativo in quanto distoglieva l'uomo dall'*otium*.

Analizzate le teorie, la Prof.ssa Chirinos sostiene che i lavori domestici oggi sono in grado di rendere il lavoro un requisito positivo per ogni essere umano. Secondo tale tesi i lavori domestici e manuali non solo esprimono perfettamente lo scrupolo e l'accuratezza che deve avere ogni impegno negoziale e morale, ma creano anche un'attività che produce alcuni beni favorevoli per la persona che li esegue e li riceve. Questi lavori generano cultura perché agglomerano una serie di virtù espresse poi in ogni contesto lavorativo. In vero, chi lavora in casa migliora le proprie condizioni umane, nonché ne sviluppa altre molto precise ed interessanti (rispetto dei tempi, umiltà, spirito di servizio, esperienze tecniche, voglia di apprendere).

Sono lavori che richiedono intelligenza pratica, volontà, immaginazione, sensibilità, creano il *know-how* ed incidono sui processi produttivi, contribuiscono alla cultura dell'uomo e della donna.

I lavori domestici e manuali perfezionano così alcune abilità umane, da cui scaturisce un perfetto paradigma formativo, valido per ogni tipologia di lavoro che in futuro l'individuo potrà svolgere: autonomo, subordinato, intellettuale. Sulla base di tali premesse la Prof.ssa Chirinos parla così di

“negoziario contemplativo”, fondato su due requisiti: empatia e accuratezza. Il negoziario contemplativo, superando la classica dicotomia tra lavoro materiale ed intellettuale, riunisce l’attività materiale a quella contemplativa, smantellando il falso quanto ipocrita pregiudizio, sempre in voga, secondo cui i lavori manuali sarebbero meno prestigiosi e meno retribuiti. Non esistono lavori di maggiore o minore rilievo umano. Anzi, il lavoro manuale e domestico, se condotto con impegno e dedizione, garantisce al lavoratore la sicurezza della produzione. Non è, però, una produzione solo materialistica, ma raggiunge un livello più alto, ossia un prodotto interiore che matura nel sé dell’individuo, e per cui il soggetto si sente comunque appagato. Queste attività hanno così un valore umano, culturale e sociale di lunga portata.

In conclusione, prendendo spunto dalla teoria della Prof.ssa Chirinos, si può aggiungere che la tesi del negoziario contemplativo valorizza, in ottica antropologica, quel contratto a tempo indeterminato, già presente nell’attuale sistema normativo, che si chiama apprendistato professionalizzante. In vero, l’inserimento nel mercato del lavoro attraverso il contratto dell’apprendistato garantisce sia uno sviluppo dell’attività materiale, attraverso la valorizzazione di lavori che oggi sono caduti in disuso, ma anche l’acquisizione di una qualifica professionale, che è espressione di quanto i lavori manuali siano “ricchi” di impegno culturale da parte della persona che li esercita.

*Sirio Solidoro*

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro  
Adapt – Fondazione Marco Biagi  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia